

Mattarella elogia la competenza: è l'antidoto a odio e pregiudizi

Il capo dello Stato alla Bocconi. «Rischioso semplificare la complessità»



A Milano Sergio Mattarella ieri all'Università Bocconi. Con lui, da sinistra: Mario Monti, il rettore Gianmario Verona, Attilio Fontana e Giuseppe Sala

«I 15.000 studenti di 99 diverse nazionalità della Bocconi sono un esempio di fiducia nell'Europa. L'integrazione è resa solida da questo tessuto di giovani che si sentono europei, oltre che cittadini del proprio Paese. Anche sotto questo profilo questa università è un esempio».

È difficile sentire Sergio Mattarella così entusiasta dopo la visita a un ateneo. Gli capita di farne parecchi, di questi incontri. La tappa di ieri a Milano lo ha però colpito — per il numero e la provenienza degli studenti, caso più unico che raro da noi — e impressionato per la vastità dell'area dove sta per trasferirsi la Scuola di direzione aziendale che è venuto a inaugurare, aprendo un anno accademico eloquentemente indicato con il motto «We are open». Slogan che echeggia una frase del sindaco Sala: «Milano ri-

fiuta d'immaginarsi come città-Stato, ma al contrario mette la sua esperienza a disposizione».

Scontato che, in clima del genere, Mattarella offra una certificazione d'eccellenza alla capitale lombarda e la prenda a pretesto per un ragionamento «politico», tra presente e futuro. «La costellazione di atenei di Milano è un patrimonio per l'Italia. L'affascinante progettazione del campus raffigura quel che mi ha detto una studentessa: la centralità dello studente è alla base della Bocconi... Il presidente Mario Monti ci ha richiamato all'elogio della competenza, mentre il rettore Gianmario Verona ha detto che in questa fase di complessità emergono illusorie tendenze alla semplificazione». Ecco il punto politico, per lui. «Nella storia le novità provocano sempre chiusure e desi-

deri di impossibili ritorni al passato. La tentazione di semplificare ciò che è complesso è forte. Anche in questo il ruolo della Bocconi ha delle ragioni: perché la formazione deve suscitare spirito critico e senso di responsabilità, i veri antidoti a odio e pregiudizi».

Poche parole con alcuni sottintesi. Primo fra tutti quella lode della «competenza», che nel dibattito pubblico è ormai associata alla cosiddetta casta degli esperti e perciò detestata e svalutata. Una deriva mondiale analizzata dal politologo di Harvard



L'incontro



Parlando all'inaugurazione dell'anno accademico della Bocconi, Mattarella ha ringraziato Liliana Segre, lì presente, «per il messaggio che costantemente invia di non restare inerti di fronte a odio e pregiudizi». Salutando il capo dello Stato, lei ha scherzato sulla nomina a senatrice a vita: «È merito o colpa sua». «Me l'assumo volentieri», la replica.

Tom Nichols nel saggio sui rischi dell'incompetenza per la democrazia (e qui forse fischieranno le orecchie ai 5 Stelle, sedotti dalla teoria dell'«uno vale uno»). L'altro sottinteso evocativo è nel cenno alle «chiusure» che negano ogni disponibilità al confronto delle idee, al movimento e all'analisi del mondo senza banalizzarlo nella sua complessità (qui almeno un sibilo dovrebbero udirlo i leghisti).

Un doppio, educato memorandum, oltre il quale Mattarella nel proprio saluto non si spinge. Da umanista, si limita a compiacersi di un richiamo del rettore sulla «esigenza di uscire dalla logica delle discipline isolate una dall'altra». Una «suggestiva coincidenza», osserva, «nel secolo della iperspecializzazione che cade nel 500esimo anno Vinciano». E spiega ciò che quel parallelismo gli ispira: «Un ge-

nio come Leonardo spaziava dall'arte all'ingegneria. Mentre il professor Verona ha ricordato l'immagine egocentrica con cui l'economia si è talvolta presentata... Ci sono stati esperti attenti solo al profitto. Ora invece ci vuole coesione sociale, elemento necessario alla crescita della società».

Infine, dopo un timido sorriso per l'applaudito encomio di Monti («lei rappresenta per noi italiani ed europei una solida pietra angolare... ha evitato al Paese pericolose sbandate»), il presidente dedica «un saluto particolare» alla senatrice a vita Liliana Segre. Frasi mirate a risarcirla di certe polemiche degli ultimi tempi, con le quali la ringrazia «per il messaggio che costantemente invia di non restare inerti di fronte all'odio e ai pregiudizi».